

trascinandolo a valle.

Tra le acque di quel diluvio il poveretto invocò il santo protettore e insieme a tutte le sue bestie rimase illeso.

Tornato in paese, sano e salvo, il devoto contadino organizzò una festa in onore del Santo che, anno dopo anno, si rinnovò fino ad oggi.

Nel 1799, al tempo del "TERROR E BIANCO", più comunemente detto del brigantaggio, PALMIANO subì la più grande devastazione della sua storia.

In quell'anno, infatti, numerosi briganti, fingendosi paladini del governo Pontificio, scesero dalle montagne circostanti e, asserragliandosi nel piccolo villaggio, lo cinsero d'assedio, mettendolo a ferro e fuoco saccheggiandolo ed incendiandone numerose abitazioni.

Proprio in quella circostanza andò letteralmente distrutto l'archivio comunale, ricco di libri e antichi manoscritti di alto valore, che oggi sarebbero serviti per una esauriente ricostruzione della storia del castello.

Dopo tale periodo bellico, il comune rimase privo dell'istruzione pubblica e il preposito parroco, don PIETRO BATTISTINI, in via privata riuscì a dare una modesta cultura ai cittadini, che impararono appena a scrivere e a malapena a leggere (1861).

CASTEL SAN PIETRO

Sul punto più culminante del suo territorio si ergeva "BELVEDERE", oggi CASTEL SAN PIETRO, antichissimo castello poggiato su solide basi rocciose e cinto di validi muraglioni.

Nel secolo scorso esistevano ancora, benché consunte e sgretolate dal tempo, le mura castellane e l'antico ingresso del feudo: poche vestigia, in vero, ma abbastanza chiare per ricordare ai suoi cittadini l'esistenza ormai spenta di un antico e forte paese. Appartenne alla dinastica famiglia dei SALADINI e nel 1301 fu acquistato dalla città di ASCOLI.

Ebbe un proprio statuto, datato 1500, e raggiunse una popolazione di circa 300 abitanti.

Il contado comprendeva le seguenti ville, che formavano la sua giurisdizione: TA-

VERNELLE, APPOIANO, SAN SILVESTRO, POGGIO, CAPRIGNANO e PALMIANO, che oggi è appunto capoluogo del comune. Nel 1798, sesto anno dell'era repubblicana, CASTEL SAN PIETRO fece parte del DIPARTIMENTO DEL TRONTO, (suddivisione territoriale propriamente imposta e decretata dai Francesi), e dipendeva dal CANTONE di AMANDOLA.

Passata la bufera napoleonica, e date le precarie condizioni del castello, il comune e l'antico archivio furono trasferiti nella sottostante frazione di PALMIANO che, a differenza, cresceva di popolazione e nel suo territorio venivano formandosi diverse organizzazioni religiose, agricole e commerciali.

PALMIANO OGGI

Oggi la situazione a PALMIANO è la medesima di tanti altri piccoli centri della comunità montana; la popolazione tende notevolmente a diminuire sempre più, perché i giovani si allontanano in cerca di lavoro e di una sistemazione sicura per il futuro, attirati dalla prospettiva del facile guadagno nell'industria cittadina.

I battesimi sono diventati una vera rarità ed oggetto di grande festa per tutti i pochi cittadini rimasti, in maggior parte anziani, che si dedicano, come possono, al duro lavoro dei campi.

Le frazioni del suo circondario sono quasi totalmente abbandonate; ad APPOIANO attualmente vive una sola famiglia, ma praticamente il piccolo villaggio è pressoché del tutto abbandonato e numerose sono le case franate, sia esternamente, ma soprattutto internamente, come se un forte terremoto vi abbia scaricato tutta la sua rabbia.

Migliore, però, non è la situazione delle altre frazioni: CATASIA, PIEDIVALLE, LA CASA, CAPRIGNANO, CASETTE e VENA.

Solo a CASTEL SAN PIETRO, forse per la sua ridente posizione ambientale, si nota qualche segno di ripresa, evidenziato da nuovi fabbricati e da nuove giovani famiglie, il che fa sperare, per un futuro non lontano, al ritorno del suo antico splendore.



Sopra: Castel S. Pietro (belvedere). Una chiesa e poche case è quanto rimane di un antico e agguerrito paese.

Sotto: Appoiano (fraz. di Palmiano) oggi completamente abbandonato e decadente.



Sopra: Palmiano: L'ingresso all'antico castello radicalmente cambiato rispetto all'aspetto originario.

Sotto: Chiesa parrocchiale di Palmiano "S. Maria delle Grazie" e ingresso del paese.

